



Crisi e carovita, Chiesa in campo

Per l'Alt(r)o Adige

Un'estate dello spirito
con 25 itinerari speciali



Sinodo in assemblea,
votano donne e laici



Escursioni per lo spirito

Estate e vacanze da vivere anche come momenti di silenzio e di approfondimento spirituale: si riscoprono gli itinerari di fede tra le montagne e la Diocesi ha aggiornato il vademecum dei sentieri spirituali in Alto Adige.

Alla scoperta di 25 passeggiate contemplative in tutte le valli altoatesine: con l'arrivo dell'estate entrano nel vivo le escursioni in montagna e puntuale arriva anche l'edizione aggiornata dell'opuscolo **"Sentieri spirituali in Alto Adige"**, pubblicato dalla Commissione diocesana per la pastorale del turismo. La guida può essere messa a disposizione nelle chiese o negli uffici delle aziende turistiche. I cammini della fede si rivolgono a vacanzieri-escursionisti alla ricerca di itinerari di meditazione – lontani da rumore e assembramenti – in questi tempi difficili. La guida sui sentieri spirituali in Alto Adige è pertanto un invito a cogliere il tempo libero come momento di approfondimento spirituale, sia per gli altoatesini che per gli ospiti. Il vademecum offre una serie di itinerari verso luoghi sacri e meditativi di montagna in Alto Adige all'insegna di un turismo lento, green e sostenibile. Il libretto può essere richiesto gratuitamente anche all'Ufficio pastorale a Bolzano.

I sentieri spirituali sono presenti su tutto il territorio provinciale, dedicati ai temi più diversi, e non sono solo itinerari escursionistici: sono vie alternative che portano all'interiorità.



Sempre più gettonate le escursioni estive nei luoghi spirituali in Alto Adige, come a Braies

Percorrendoli non si raggiunge solo una meta, ma si scopre anche il senso della vita. La brochure è pertanto intesa come un invito a percorrere questi sentieri e a trovare un po' di tempo per se stessi e per la propria anima.

La guida contiene anche informazioni utili sull'escursione: il punto di partenza consigliato, l'arrivo, il tempo di percorrenza, il grado di difficoltà, le attrazioni da non perdere lungo il percorso.

Liturgia e cura pastorale per gli ospiti

Con l'arrivo dell'estate e la ripresa del turismo in Alto Adige, la Diocesi ricorda alle parrocchie che si trovano nelle zone turistiche, ma anche a tutte le altre, che è disponibile nell'Ufficio pastorale a Bolzano il sussidio bilingue "S. Messa-Hl. Messe". L'opuscolo di 20 pagine contiene tutte le preghiere, risposte e acclamazioni che i fedeli pronunciano durante la celebrazione e facilita così la partecipazio-

ne anche dei turisti alle celebrazioni bilingui e alle eucaristie monolingui che non vengono celebrate nella propria madrelingua. La nuova edizione è aggiornata con il nuovo testo del Gloria e del Padre Nostro. Inoltre la Commissione diocesana per la pastorale del turismo ha elaborato una serie di suggerimenti per la cura pastorale degli ospiti in vacanza in Alto Adige. Le ferie sono infatti un momento spensierato in cui una

buona parola spirituale può trovare un terreno fertile. I suggerimenti per le parrocchie e gli operatori turistici sono raccolti online al link www.bz-bx.net/it/parrocchie-turismo. Tra le proposte: inserire nelle offerte di escursione i percorsi guidati nella tradizione cristiana, pubblicare gli orari delle Messe sui siti web degli operatori turistici, rendere disponibile il bollettino parrocchiale all'ufficio turistico e nelle strutture ricettive della località.

Sentieri in Venosta, Merano e Bolzano

Nella diocesi di Bolzano-Bressanone le offerte di una camminata contemplativa sono sparse sull'intero territorio. Qualche esempio, iniziando dalla **val Venosta e dal Meranese**:

- il Sentiero del rosario a Corces (Silandro)
- il Sentiero della meditazione a Naturno.
- il Sentiero di meditazione della "Madonna dei sette dolori" a Rifiano
- il Sentiero spirituale di Sant'Elena in val d'Ultimo
- il Sentiero dei sacramenti a Grissiano di Tesimo
- la Via Crucis e il Sentiero dei pellegrini da passo Palade a Madonna di Senale.

Non mancano percorsi spirituali e destinazioni interessanti anche nella **zona di Bolzano** e nelle aree circostanti il capoluogo:

- la Via Crucis sul Virgolo
- la Via Crucis da Laives al santuario della Madonna di Pietralba



Tanti gli altoatesini e i turisti alla ricerca della cappella di montagna in cui ritemprare lo spirito

- il Sentiero della pace a Caldaro
- il Sentiero spirituale a San Valentino in val Sarentino
- il Sentiero di San Martino a San Genesio.

Itinerari in val d'Isarco, Pusteria, Ladinia

Molto popolari anche gli itinerari in **val d'Isarco**:

- la Via Crucis che porta al monastero di Sabiona
- il Sentiero della domenica a Velturmo
- il Sentiero dei Santi d'Europa da Bressanone a San Cirillo
- il Sentiero spirituale per Santa Maria di Trens
- il Sentiero della creazione sull'Alpe di Rodengo-Luson.

Sulle **Dolomiti** (ossia nelle valli ladine, in Pusteria e valle Aurina) gli escursionisti "spirituali" hanno l'imbarazzo della scelta tra:

- la Via del dialogo a Ortisei
- la Via Crucis in Vallunga a Selva di val Gardena
- il Sentiero spirituale Memento Vivere a La Valle
- il Sentiero spirituale a Santa Croce in val Badia
- il Sentiero della meditazione Nicola di Flüe a San Cassiano
- il Sentiero di meditazione a San Pietro in Monte (Dobbiaco)
- il Sentiero di San Francesco a Campo Tures
- la Via Crucis per la chiesa di Santo Spirito a Casere
- la novità del Sentiero di pellegrinaggio "Alto e santo" tra Alto Adige, Tirolo e Carinzia.

Andare a messa sulle cime

Messe in vetta, celebrazioni della Parola in un magnifico scenario di montagna, funzioni in alpeggio, devozioni nelle cappelle alpine, a cominciare da quelle classiche nella chiesa Croce di Lazfons in valle Isarco e nella chiesa a Passo Mendola: in estate questi riti si susseguono sulle cime altoatesine e per informare tutti gli interessati sulla homepage della

Diocesi è online una pagina web in cui è pubblicato l'elenco di tutte le celebrazioni sulle cime che si svolgeranno durante l'estate. I responsabili delle comunità parrocchiali sono invitati a segnalare le funzioni religiose previste in montagna tramite l'apposito modulo online. La pagina con le celebrazioni sulle cime è al link **www.bz-bx.net/it/montagna**



La chiesa Santa Croce di Lazfons, una delle mete preferite per la Santa Messa in vetta

Per l'“altro” Alto Adige

Il bilancio dei servizi della Caritas conferma che gli aumenti dei costi di energia, affitti, generi alimentari e gli effetti della guerra in Ucraina stanno segnando l'Alto Adige: anche persone che avevano un buon tenore di vita ora sono in difficoltà.

“C'è un altro Alto Adige che all'esterno viene poco percepito o del tutto ignorato. Nel 2022 abbiamo visto crescere il bisogno emotivo nella stessa misura di quello materiale, al quale è spesso direttamente collegato”, spiega la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer commentando l'ultimo bilancio dei servizi offerti dalla Caritas diocesana. I dati raccontano, ad esempio, che è aumentato notevolmente il numero di persone che hanno ricevuto sostegno alla Consulenza psicosociale della Caritas a Silandro, dove colpisce il dato in aumento degli over 60 fra le richieste di aiuto. Sono state registrate presenze record anche alla Distribuzione pasti Santa Chiara ai Piani di Bolzano (con picchi giornalieri di oltre 300 persone) e ai servizi di consulenza per profughi o per persone con background migratorio. A questi servizi si sono rivolte molte più donne rispetto al passato, fenomeno in parte dovuto allo scoppio della guerra in Ucraina, che ha spinto soprattutto donne con minori a cercare protezione in Alto Adige.

Al Centro d'ascolto e alla Consulenza debitori della Caritas, invece, si è registrata la presenza di un numero significativamente maggiore di persone che pur avendo un reddito non riescono ad arrivare a fine mese. E lo stesso vale anche per le strutture per persone senza tetto e senza dimora, che hanno accolto tanti lavoratori e lavoratrici che non riescono a trovare un alloggio adeguato al proprio stipendio, a testimonianza di come il problema abitativo in Alto Adige sia un'emergenza.

Tanti volontari, tante offerte

Accanto alle difficoltà, vanno risaltate anche alcune buone notizie: nel 2022 si sono iscritti alla Caritas oltre 295 nuovi volontari e volontarie; e anche la disponibilità alle donazioni è stata molto elevata: oltre 9.400 donatori e donatrici hanno sostenuto il lavoro della Caritas destinando più di 650.000 euro per rispondere ai bisogni interni dell'Alto Adige e



L'ultimo bilancio dei servizi della Caritas racconta di un Alto Adige che vive tempi difficili

oltre 2,95 milioni di euro per progetti di sostegno all'estero, tra cui ben 1,75 milioni di euro solo per l'Ucraina (l'anno precedente il totale delle donazioni era stato di 2,1 milioni di euro).

“È incoraggiante vedere molte persone nel nostro territorio che avendo a cuore il benessere degli altri, sostengono il

nostro lavoro e quindi le persone più in difficoltà. Sono un esempio di come il concetto di carità possa essere riempito di solidarietà concreta. Una cosa di cui abbiamo un grande bisogno, per arginare il divario tra ricchi e poveri e quindi contrastare lo squilibrio sociale”, conclude Mairhofer.

I numeri della solidarietà

I dati degli utenti e dei servizi assicurati dalla Caritas diocesana nell'ultimo anno fotografano la situazione in un Alto Adige dove aumentano le difficoltà per lavoratori, famiglie, persone sole.

- **85mila** pasti caldi per persone indigenti
- **900** donne e uomini accolti
- **956** volontari e volontarie attivi
- **2.000** persone che si sono rivolte al Centro d'ascolto e alla Consulenza debitori
- **10.500** conversazioni presso il servizio di Sostegno al telefono
- **265** uomini, tre quarti dei quali padri, seguiti dal servizio Consulenza per uomini

- **2.600** interventi di consulenza, assistenza e accompagnamento in situazioni di stress psicologico
- **907** persone anziane e malate assistite
- **15mila** ore di assistenza a persone malate e in fin di vita
- **3.200** regali solidali
- **4.300** giovani impegnati in azioni di solidarietà e sostenibilità
- **6.500** ospiti nelle strutture di villeggiatura a Caorle e Cesenatico
- **7mila** persone in fuga e migranti che hanno ricevuto informazioni e consulenza
- **700** minori seguiti nei progetti di sostegno all'infanzia
- **3,6 milioni di euro** di donazioni.

Meno terreni, più case

Vendere boschi, prati e vigneti e con il ricavato costruire alloggi a prezzi accessibili per giovani e famiglie: l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero contribuisce a fronteggiare l'emergenza casa in Alto Adige.

Bolzano ha costi delle case milanesi, senza però il tipo di occupazione e le estensioni urbane della metropoli lombarda. Il rapporto tra redditi medi e affitti e soprattutto costo medio delle case – in particolare nel capoluogo – è insostenibile, se non si ha un reddito molto alto. Nel capoluogo un appartamento costa in media 4.600 euro al metro quadro. In Alto Adige la media è di 4183 euro al metro quadro. Analogo discorso vale per gli affitti: chi non rientra nelle graduatorie Ipes per una casa popolare, è spesso costretto ad andarsene. Giovani e famiglie appena formatesi (sono per lo più impiegati e tecnici) non riescono a pagare l'affitto o l'acquisto di un'abitazione. Senza parlare delle difficoltà degli studenti universitari a Bolzano. Come intervenire per risolvere o almeno attenuare il problema? Gli esperti chiedono alla politica di guidare il mercato con interventi mirati per calmierare i prezzi, di individuare nuove aree con affitti a tetto massimo, che accolgano chi è fuori dalle graduatorie Ipes.

Nuovi alloggi a canoni agevolati

Ad affrontare l'emergenza contribuisce ora anche la diocesi di Bolzano-Bressanone attraverso l'Istituto diocesano di sostentamento del clero (IDSC), che amministra il patrimonio della Chiesa altoatesina. Tra i compiti dell'IDSC rientrano infatti anche le attività di vendita e acquisto di immobili, costruzioni di unità abitative, risanamenti. L'impegno dell'Istituto sul fronte del caro-casa è stato confermato ai media locali dal direttore dell'IDSC Andreas Mumelter: la via individuata dalla Diocesi prevede la vendita di appezzamenti di terreno per poi investire il ricavato nella costruzione di alloggi da affittare a prezzi calmierati nei Comuni interessati a una simile operazione e che siano in grado di offrire terreni edificabili. In concreto, la Chiesa locale ha molte proprietà in Alto Adige, compresi i terreni, e spesso si tratta di lotti



Un esempio recente dell'impegno della Diocesi sul fronte edilizio: il nuovo edificio residenziale realizzato in via Verdi a Bressanone e inaugurato lo scorso ottobre. Anche il legno utilizzato per la costruzione proviene dai boschi di proprietà della Diocesi.

non molto redditizi: con i proventi delle vendite di questi terreni, ha spiegato Mumelter, l'intenzione è quella di realizzare complessi abitativi da affittare a canoni contenuti, visti i grandi problemi di carenza di alloggi e di alloggi a prezzi accessibili in Alto Adige. Già oggi l'Istituto gestisce molti appartamenti che sono assegnati a famiglie a canoni agevolati.

Progetti nei centri urbani e dintorni

Gli immobili che l'Istituto diocesano sta valutando di vendere comprendono boschi, prati, campi, frutteti e vigneti, anche in zone di montagna. Si parla ad esempio del bosco attorno alla rocca di Castelvecchio, 258 ettari vicino a Siusi allo Sciliar: il comune di Castelrotto è interessato all'acquisto, potendo probabilmente esercitare un diritto di prelazione. Si vedrà. Come detto, si vorrebbe investire la futura liquidità derivante da queste cessioni in nuovi alloggi da mettere a disposizione di famiglie e

studenti a prezzi di affitto accessibili. A Bolzano ma anche negli altri principali centri urbani e dintorni. Una strada che l'IDSC ha già imboccato e che ha contribuito a evitare che il problema casa in Alto Adige si aggravi ulteriormente. Riguardo al futuro programma edilizio, a Bolzano c'era un progetto pronto che prevedeva l'intervento nel cosiddetto fienile di Gries, dove nelle intenzioni dell'Istituto sarebbero stati costruiti 60 appartamenti da destinare a locazione a prezzi bassi, ma – come noto – il progetto è stato fermato per questioni di vincoli di tutela. Prosegue però la trattativa con l'Amministrazione provinciale per sbloccare la situazione, eventualmente in altro sito. La Diocesi, ha aggiornato il direttore Mumelter, sta valutando inoltre di realizzare appartamenti da affittare anche in altri Comuni che hanno segnalato interesse per questa opportunità, come ad esempio Nova Ponente, Caldaro, Termeno e Valdaora.

La meranese “brasiliiana”

La meranese Delia Boninsegna e una vita da missionaria laica: prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio altoatesini e altoatesine al lavoro nelle varie aree del mondo.

Opera in Brasile da oltre cinquant'anni. Dal 1971 nella parrocchia “Nossa Senhora de Guadalupe” nella periferia di Salvador, capitale dello Stato della Bahia, la missionaria laica meranese Delia Boninsegna si trasferisce nel 1981 a Camaçari, una cittadina industriale a circa 50 km di Salvador, con il nuovo parroco Paolo Tonucci. Qui svolge la sua missione pastorale in stretto contatto con la classe operaia. Nel 1994 don Paolo muore per una grave malattia e lascia profonde impronte nella vita e nella storia del popolo bahiano e brasiliano. Alla sua morte Delia Boninsegna, che per 10 anni ha condiviso con grande tenacia un percorso difficile ma pieno di speranze, insieme a amici italiani e brasiliani ha voluto che la memoria del parroco non si perdesse e ha proposto di costruire qualcosa che restasse nel tempo e ricordasse la sua opera.



Delia Boninsegna, in Brasile da oltre cinquant'anni al fianco di chi chi soffre

Una scuola grazie all'Alto Adige

Il 5 dicembre 1996, a due anni dalla scomparsa, nasce a Merano, la “Associazione Centro Scuola don Paolo Tonucci”,

che sulla scia lasciata da don Paolo cerca di ripetere e rivivere quell'avventura, in Brasile e in Italia, facendosi attenta alle nuove problematiche e realtà. La presenza attiva di Delia rappresenta oggi il legame stretto tra Italia e Brasile e la continuità di questa missione importante. La costruzione di una scuola infantile è sembrata l'opera che potesse maggiormente rappresentare la figura di don Paolo, avendo egli privilegiato i più piccoli e più indifesi, e ritenuto che solo lavorando con questi si potesse sperare in un futuro migliore per il Brasile e per il mondo intero.

Grazie a un sostanzioso contributo della Provincia di Bolzano, nel 1997 inizia la costruzione della scuola che viene inaugurata nel 1998. Legata strettamente all'Associazione italiana, nella città di Camaçari, opera dal 1998 l'omonima “Associação Paulo Tonucci” nata per mantenere la memoria di don Paolo e

Delia Boninsegna si presenta

“**S**ono nata a Merano nel 1946, settima di 13 figli. Ho studiato fino alla terza media. Ho frequentato la scuola per puericultrici a Trento. A 20 sono andata in Svizzera con gli scalabriniani, dove ho lavorato come maestra d'asilo per due anni e mezzo, in una struttura per figli di immigranti italiani alla periferia di Berna. Rientrata in Italia mi sono preparata come privatista per gli esami di maestra d'asilo a Verona presso la scuola delle Orsoline.

Il 26 gennaio 1971 sono partita per il Brasile come missionaria laica. Dal 1971

al 1982 ho vissuto e lavorato nella parrocchia Nossa Senhora de Guadalupe nella periferia di Salvador, capitale dello Stato della Bahia. Questa area pastorale era affidata alla comunità fiorentina sotto la guida di don Renzo Rossi. Qui ho conosciuto don Paolo Tonucci, sacerdote marchigiano di Fano.

Dal 1982 fino al 1994 ho lavorato con don Paolo nella parrocchia São Thomaz de Cantuaria, a Camaçari (sede del polo petrolchimico del Nordeste). A novembre 1993 arrivarono don Luigi Carrescia e don Marco Presciutti per aiutare don Paolo.

Il 9 ottobre 1994 Paolo muore stroncato

da un tumore al cervello. Io ho continuato con don Luigi e don Marco fino al 2003, data in cui Marco rientra in Italia e don Luigi si trasferisce nella parrocchia di Monte Gordo, sempre nel municipio di Camaçari.

Nel 1996 abbiamo fondato l'associazione Paulo Tonucci-APITO e inaugurato, due anni dopo una scuola infantile. Associazione, scuola e varie attività rivolte a bambini e adolescenti, nell'ambito dell'arte-educazione, finora sono mantenute e sostenute dalla omonima associazione in Italia, con vari nuclei (Merano, Fano, Jesi, Milano, Riva del Garda) e dal Progetto Agata Smeralda di Firenze.

Attualmente nella scuola infantile attendiamo 100 bambini dai 3 ai 5 anni, e altre attività educative-formative rivolte a adolescenti, giovani, famiglie nei quartieri periferici di Camaçari.”



L'attenzione ai bambini in primo piano nel lavoro missionario di Delia Boninsegna

continuarne la sua missione che si occupa di problemi di ingiustizie sociali, di progetti educativi e formativi per bambini, ragazzi, donne e famiglie, anche con il sostegno finanziaria dall'Italia.

Progetti anche in Italia

L'associazione italiana e quella brasiliana sono conosciute come 'APiTO' che oltre ad essere acronimo di 'Associazione Paulo Tonucci', significa in brasiliano fischietto a simboleggiare una pressante richiesta di attenzione da parte delle istituzioni sulle ingiustizie sociali di cui gran parte della popolazione ancora soffre.

Dice Delia Boninsegna: "Sono passati tanti anni, ma lo spirito che ci anima è rimasto lo stesso, quello spirito che Paulo, con la sua vita, con i suoi scritti e le sue opere ci ha trasmesso. Ovviamente l'APiTO di oggi non è quello degli inizi, gli obiettivi sono gli stessi



Tanti i progetti educativi avviati da Delia Boninsegna per i piccoli in Brasile

ma le azioni messe in atto si sono inevitabilmente conformate alla situazione sociale del Brasile dei giorni d'oggi." Oggi in Brasile l'Associazione sostiene numerosi progetti educativi, culturali e sociali: una proposta educativa per bambini dai 3 ai 5 anni, un progetto di corsi per giovani per acquisire co-

noscenza dei diritti e capacità professionali, un'introduzione all'inglese e all'italiano, alla musica e al teatro per adolescenti e adulti, sostegno e accompagnamento delle famiglie. In Italia l'Associazione promuove tra l'altro scambi culturali tra scuole, gemellaggi e raccolte di fondi.

Contro gli abusi: da Roma viaggio-studio in diocesi

Conoscere da vicino il lavoro condotto in Diocesi dal Centro di ascolto e del Gruppo per la prevenzione degli abusi e delle forme di violenza: questo il tema della visita di 28 studenti provenienti da ogni parte del mondo giunti in maggio in Alto Adige. Si tratta di persone che stanno completando a Roma il corso di formazione biennale all'Istituto di antropologia (IADC) dell'Università Gregoriana diretto da padre Hans Zollner. Due le tappe degli ospiti: nel Centro pastorale a

Bolzano il colloquio con gli esperti del team consultivo e il vescovo Ivo Muser, nel seminario a Bressanone l'incontro con seminaristi e professori per discutere della protezione dei minori e di come relazionarsi con le persone colpite.

Il vescovo Ivo Muser ha condiviso le sue esperienze nell'affrontare il tema e i passi che la diocesi sta compiendo dal 2010. Gli studenti e i loro docenti hanno definito questo momento di scambio molto stimolante e arricchente. "Il nostro impegno è

un work in progress e il progetto diocesano 'Il coraggio di guardare' è un segno che come diocesi prendiamo sul serio il nostro compito", ha detto Gottfried Ugolini, responsabile diocesano del Servizio per la tutela dei minori.

Petizione in Alto Adige

Ma gli abusi e le violenze sessuali non toccano solo la Chiesa. Investono molti ambiti: famiglia, scuole, sport, strutture sociali. Una petizione, promossa a maggio in Alto Adige da oltre 25 associazioni di diversi settori, chiede ai responsabili politici di istituire finalmente un Ufficio del difensore civico, indipendente e non giudicante, per le questioni relative agli abusi sessuali, di istituire una commissione scientifica per indagare sugli episodi di violenza e di svolgere un'opera di sensibilizzazione continua. I promotori invitano i cittadini a firmare la petizione all'indirizzo www.change.org/missbrauch-abuso o www.future.bz.it. Nella seconda metà di giugno le firme sono consegnate alla Giunta provinciale.



Il gruppo di studenti e docenti all'incontro con il vescovo e i responsabili diocesani nel centro pastorale a Bolzano



Voto anche ai laici

Il voto non solo ai vescovi, ma anche alle laiche, ai laici, alle religiose ai religiosi: ecco la principale novità circa l'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi che avrà luogo nella Città del Vaticano questo ottobre.

di Mattia Vicentini

Con un documento pubblicato alla fine di aprile, il Papa ha presentato una serie di cambiamenti nella composizione e nell'organizzazione dell'assemblea. Non viene a modificarsi certo la sua natura come neanche il nome dell'evento, ma cambia parzialmente la composizione dell'assemblea. Saranno 70 i nuovi membri non vescovi, di questi la metà dovranno essere donne e si richiede di lasciare ampio spazio ai giovani. Con questa riforma i partecipanti saranno circa 400 e i votanti 370. Fino ad oggi i votanti non vescovi erano rappresentati solamente da un piccolo numero di appartenenti a istituti religiosi. Ciò significa che nonostante l'evento rimanga destinato primariamente agli episcopi in qualità di pastori di una diocesi, che portano la voce delle proprie realtà davanti alla Chiesa universale, si ha compreso che la questione sinodale chiede la partecipazione attiva di tutte le figure ecclesiali.

Le nuove disposizioni non abrogano la normativa vigente, che con la Costituzione Apostolica *Episcopalis Communio* del 2018 prevedeva già la presenza di non vescovi. A differenza dei vescovi e dei rappresentanti degli istituti religiosi, queste 70 persone verranno nominate tramite una procedura originale pensata per l'occasione. Le sei Conferenze Episcopali Internazionali (europea, nord-americana, asiatica, africana, dell'America Latina e dell'Oceania) proporranno ognuna una lista di 20 nomi. Da queste liste il Papa sceglierà i 70 che parteciperanno in forma attiva a questa fase del sinodo.

Spazio a esperti e facilitatori

“Non è una rivoluzione, ma una ricchezza per una Chiesa più completa”: con queste parole i cardinali Grech e Hollerich hanno commentato la pubblicazione del documento. I due porporati con queste parole hanno voluto ribadire che questa decisione rappresenta un ulteriore passo nella direzione



A maggio in Vaticano si è tenuto l'incontro tra i referenti sinodali diocesani (Foto CEI)

ne di una Chiesa sempre più inclusiva e dialogante anche all'interno dei luoghi decisionali. La scelta di accogliere questi nuovi membri è coerente anche con la convinzione – prima evangelica e poi teologico-ecclesiale – secondo cui una maggiore rappresentanza del popolo credente garantisce la presenza dello Spirito. La forma dell'essere Chiesa viene a modificarsi in alcune sue dimensioni, andando a porre una sempre maggiore attenzione alla dinamica della circolarità tra le figure ecclesiali.

Tra le altre novità introdotte, vi sono le figure degli esperti e dei facilitatori. Se i primi sono professionisti che aiutano ad approfondire temi singoli, i secondi sono invece esperti di dialogo e relazioni che hanno lo scopo di facilitare la comunicazione. Saranno presenti anche delegati delle chiese non cattoliche. Infine, allo scopo di valorizzare maggiormente la rappresentanza geografica potranno eleggere un vescovo anche le diocesi che non fanno parte di una conferenza episcopale. È questo il caso per esempio dell'Arcidiocesi del Lussemburgo, dell'Amministrazione Apostolica estone e della Chiesa maronita di Cipro.

Il Sinodo dei Vescovi è stato così soggetto a un ampliamento della sua composizione attraverso quattro livelli: di genere (ci saranno anche donne), generazionale (incentivata la presenza dei giovani), geografica (aumenta il numero dei territori rappresentati) e ministeriale. Questa decisione va nella direzione di una forma sempre più sinodale anche all'interno del Sinodo stesso.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

Due convegni sinodali sulla liturgia

Nell'ambito del cammino sinodale delle chiese in Italia si tengono due incontri ecclesiali del Triveneto dedicati alla liturgia, dal titolo “Ritrovare forza dall'Eucaristia”. Come nelle altre 14 diocesi del Nordest, il 20 maggio un gruppo di 16 persone della diocesi di Bolzano-Bressanone si è riunito con il vescovo Ivo Muser per partecipare a un incontro online introdotto dalla professoressa Sr. Elena Massimi di Zelarino. Nel corso della

discussione si è parlato delle prospettive emerse e delle esperienze personali in parrocchie e altre comunità. In seguito a questa “fase diocesana”, i delegati delle diocesi del Triveneto si incontreranno nuovamente in presenza a Verona sabato 30 settembre in una grande assemblea. La partecipazione a questo secondo evento è aperta a tutti gli interessati. Necessario iscriversi (Ufficio pastorale diocesano, mail: seelsorge.pastorale@bz-bx.net).



Voglia di stare assieme

L'amicizia, la partecipazione empatica, il senso di comunità: il tema pastorale annuale "Vicini e assieme" declinato nell'impegno concreto di ciascuno per una società solidale e per il bene comune.

di Karl Brunner

Recentemente un amico ha attraversato una fase di chiarimento di alcuni sintomi di malattia che erano inspiegabili. Per diversi mesi era passato da un medico all'altro senza riuscire ad avere un quadro chiaro. L'incertezza cresceva e la paura - e se? - si faceva sempre più forte. È stata un'esperienza tutt'altro che piacevole. Come amico, ne sei colpito, sei coinvolto, ti preoccupi con lui e sei felice che alla fine le notizie siano buone. Questa vicinanza vissuta è una cosa ovvia per molte persone. La viviamo ogni giorno, soprattutto con i nostri familiari e amici più stretti. Non appena questo cerchio viene oltrepassato, la nostra partecipazione empatica cambia bruscamente. Ma è qui che entra in gioco il secondo termine del tema annuale: "assieme". È importante lasciarsi

toccare dalle gioie, dalle speranze e dai bisogni dei nostri simili, perché ogni essere umano è figlio di Dio. Siamo tutti sulla stessa barca.

L'intera umanità diventerà allora la nostra famiglia? Sarebbe una richiesta eccessiva. Ma quello che possiamo

fare, ad esempio, è lavorare per una società solidale

che tenga conto della

dignità umana di

tutti, che distribu-

isca equamente

gli oneri, che

garantisca i bi-

sogni primari,

che apra oppor-

tunità educative

e che gestisca l'e-

conomia in modo

tale da non gravare

sulle generazioni suc-

cessive e da promuovere

il bene comune. Tutto questo è

considerato impegno basilare in molte

società europee, nonostante una rico-

noscibile frenata negli ultimi decenni.

Affinché tutto questo continui in di-

rezione positiva, però, dobbiamo farci

coinvolgere attivamente, perché la solidarietà non cade dal cielo. Deve essere voluta, organizzata, sviluppata e difesa da altri interessi. Lavorando insieme, noi come società sviluppiamo la forza necessaria per affrontare e superare queste sfide.

Ma perché tutto questo? È Gesù stesso che ci ha resi partecipi del legame tra l'amore di Dio e l'amore per il prossimo, che ha reagito con grande sensibilità ai bisogni più diversi delle persone e che ha classificato radicalmente le leggi religiose in termini di umanità. Pensiamo, ad esempio, al Discorso della Montagna o alla parabola del Buon Samaritano, che ci aprono un orizzonte meraviglioso, a partire dal quale possiamo modellare le azioni in modo motivato. Alla fine, è Lui stesso che ha redento il mondo. La nostra attiva partecipazione come individui a una comunità di valori - come quella del KVW - non è solo auspicata, ma è un mandato: "Sulla tua parola: vicini e assieme!"

Karl Brunner è assistente spirituale del KVW e direttore del Südtiroler Kinderdorf



L'anno dell'ascolto

Il tema pastorale diocesano per gli anni 2023-2025 ha come motto "Sulla tua Parola... ascoltare". Questo tema vuole richiamare l'attenzione sull'atteggiamento di ascolto, che è alla base della fede (cfr. Rm 10,17) e quindi della Chiesa. L'ascolto della Parola e delle persone è anche alla base della sinodalità e dei processi sinodali della Chiesa universale e italiana in cui anche la diocesi altoatesina fa la sua parte. Anche il Convegno pastorale 2023 - in programma all'Accademia Cusa-

nus a Bressanone **il 22 e 23 settembre** prossimi - sarà quindi all'insegna del motto "Sulla Tua Parola... ascoltare". Nella due giorni con esperti, incontri e gruppi di riflessione si cercherà di rispondere alle domande: come sta cambiando la società, cosa cercano le persone e cosa comporta questo per la Chiesa? Seguiranno come consuetudine la relazione programmatica del vescovo per il nuovo anno pastorale 2023/24 e il conferimento delle onorificenze diocesane. Il programma dettagliato sarà definito nelle prossime setti-



Il Convegno pastorale all'Accademia Cusanus apre il nuovo anno di lavoro della Chiesa altoatesina

mane. Appuntamento a Bressanone venerdì 22 settembre, ore 9-17.30, e sabato 23, ore 9-12.30.



Sinigo e Maia più vicine

In questa primavera diversi gruppi di Sinigo e di Merano Maia Bassa hanno fatto visita al Seminario di Bressanone. L'esperienza per conoscersi meglio e conoscere la storia della Chiesa altoatesina nel racconto del nuovo parroco.

di Massimiliano Sposato



Parrocchiani di Sinigo e Maia Bassa assieme a Bressanone (qui nella biblioteca del Seminario) per conoscersi meglio

Il primo viaggio lo abbiamo affrontato con i collaboratori della parrocchia di Sinigo di lingua italiana e tedesca, un modo per iniziare un cammino insieme all'insegna dell'unità e dell'interesse verso la realtà diocesana della nostra chiesa. Questo viaggio è servito anche per conoscersi perché molte volte nelle parrocchie si distribuiscono incarichi, si accettano responsabilità ma si fa fatica a costruire una relazione. Il viaggio è stato molto interessante perché ci ha dato modo di scoprire le bellezze storiche della nostra regione che molte volte passano inosservate, come la stupenda biblioteca barocca del Seminario Maggiore, una delle più belle d'Europa, e la sua chiesa ricca di storia, improntata sul ricordo della Santa Croce di Gerusalemme, la croce di Cristo. L'esperienza ricca di spunti ha dato la possibilità ai partecipanti non solo di fare amicizia ma anche di conoscere più da vicino la storia dei santi e dei luoghi che hanno animato la Chiesa di Bolzano-Bressanone. Il pranzo e la bella accoglienza dell'Accademia Cusano ha stimolato la conversazione fra i partecipanti, entusiasti dell'iniziativa. A mio avviso è necessario essere in cammino, per poter costruire comunità, imparare qualcosa di nuovo e ricevere sempre nuovi stimoli. Il Seminario maggiore, costruito sui due poli biblioteca-chiesa, rimanda ai due pilastri necessari per sostenere una fede coerente: la pietà e la scienza. Il sapere deve essere

accompagnato dalla ricerca della verità, per noi cristiani incarnata in Cristo. Nella parrocchia di Sinigo abbiamo affrontato processioni insieme proprio alla sequela di Cristo come la processione della via crucis del Venerdì Santo, quella breve del Giovedì Santo attraverso la riposizione del Santissimo nel Santo sepolcro nella chiesa piccola e la veglia pasquale bilingue. Abbiamo in programma anche una processione insieme per il Corpus Domini.

Incontri in seminario

Lo stesso viaggio lo abbiamo ripetuto per i parrocchiani di entrambe le parrocchie e così ci siamo recati con una quarantina di partecipanti nel seminario maggiore di Bressanone. Questo mi ha dato la possibilità di comprendere come la storia, se viene spiegata, possa essere attraente per tutti, anche per i giovani con i quali

abbiamo intrapreso un terzo viaggio a maggio. Il giovane ha bisogno di vedere, di toccare le cose con mano, di scoprire i posti che hanno animato la fede di un popolo. Ecco perché la catechesi può essere una catechesi sperimentale, una catechesi in cammino dove l'esperienza sostituisce la nozione. Con i giovani siamo andati quindi a visitare i simboli religiosi del Seminario Maggiore e questo può servire ad alcuni di loro nella preparazione della cresima. L'accento è stato puntato sul ruolo dei martiri, ad esempio san Cassiano, che hanno lasciato davvero una testimonianza concreta della fede in Gesù. L'incontro con i giovani è stato animato anche da uno scambio molto cordiale con il padre spirituale don Luca Cemin e con uno dei seminaristi della Tanzania, Joseph, che si sta preparando al sacerdozio. È stata un'esperienza molto interessante specie



Con i ragazzi una tappa pomeridiana anche a Brunico

con questo gruppo di ragazzi così interessati e educati.

La tappa a Brunico

Nel pomeriggio con i ragazzi ci siamo recati a Brunico dove abbiamo visitato il famoso cimitero di guerra, immerso nella natura dei boschi, con le tombe dei caduti delle due Guerre mondiali, di lingua tedesca quindi di nazionalità austriaca, italiana, di lingua ebraica e anche islamica. Un cimitero interculturale, che ci insegna il bene della comunione fra i popoli. Successivamente siamo andati a trattare una storia che riguarda il beato Carlo Acutis, il giovane sedicenne colpi-

to da leucemia e deceduto nel 1991, oggi dichiarato beato dalla Chiesa cattolica. La reliquia che io stesso contribuì a portare a Brunico è oggi custodita nell'altare laterale della chiesa parrocchiale. La figura di Carlo sarà oggetto delle prossime catechesi del nostro gruppo di ragazzi, che sto accompagnando assieme a catechisti molto bravi per un percorso di vita. Dopo la preghiera rivolta al beato Carlo, l'incontro a Brunico è terminato in oratorio dove ero in servizio fino al settembre 2022. Qui abbiamo scoperto ancora un ambiente accogliente attraverso i nostri amici di Brunico. I ragazzi sono stati accolti in una giornata ricca

di stimoli ma soprattutto nella quale la fede è stata vissuta con segni concreti, in luoghi concreti, facendo esperienza di persone che hanno dato la loro impronta al nostro incontro. La fede è un incontro. Accompagniamoli non solo ai sacramenti, ma affinché la nostra vita diventi sacramento. Queste visite guidate mi hanno insegnato a comprendere sempre più che la conoscenza della storia aumenta la nostra fede. Come diceva Sant'Agostino: "conosco per credere", "Intelligo ut credam".

Don Massimiliano Sposato è parroco a Sinigo e viceparroco a Maia Bassa



Mariapoli Alto Adige: unità nella diversità

di Ferdinando Granziol

Passata la pandemia, finalmente abbiamo potuto ritrovarci in presenza per quattro giorni nel Centro "Chiara Lubich" di Cadine presso Trento. L'incontro prende il nome di Mariapoli, città di Maria, e ricorda di quando Chiara si ritirava in montagna durante l'estate dal 1949 al 1959. Così anche noi ci siamo ritrovati, un centinaio di persone provenienti da Curon, dalla val Martello, dalla val di Vizze, dalla Pusteria fino a san Candido e poi ancora dalla Gardena e Badia. Erano presenti anche una quindicina di amici dall'Austria, una quarantina di persone tra Bolzano e Merano, una famiglia di tunisini di Bolzano e due giovani giunti dal lontano Afghanistan.

La presidente del Movimento dei Focolari Margaret Karram, palestinese, ci aveva invitato ad approfondire quest'anno la preghiera. Così abbiamo scelto come titolo "Fermarsi, ascoltare, dialogare", con spunti che ogni giorno ci illustravano come Chiara Lubich ha vissuto il suo rapporto con Dio. Tutta la sua vita era preghiera, in ogni ambiente in mezzo al mondo.

Reinhard, del Vorarlberg, ci ha raccontato di come sia riuscito a perdonare l'uomo che lo aveva accoltellato durante una rapina nel suo ufficio postale e ora



Un clima di gioia e fraternità ha segnato la Mariapoli 2023 con i tanti altoatesini

con l'aiuto della moglie e dei suoi amici può sperimentare l'amore di Dio anche se, in seguito alle gravi ferite subite, è su una sedia a rotelle.

Karin di Bolzano ha condiviso il suo impegno nell'aiutare rifugiati e persone disagiate a inserirsi nel mondo del lavoro, a trovare un alloggio dignitoso, ma soprattutto a costruire con loro un rapporto di fraternità.

Margherita e Peter della val Gardena hanno avvertito una forte presenza di Gesù soprattutto durante un periodo di grave malattia, sperimentando l'amore concreto di tutta la comunità.

I bambini presenti hanno costruito con carte colorate "il dado dell'amore" sulle cui facce erano scritte frasi del Vangelo. Ad esempio: ama tutti, ama per primo, ama il tuo nemico.... Ogni mattina lo lanciavano e scoprivano come vivere la giornata.

I giovani hanno capito di dover dare speranza al mondo attraverso azioni concrete impegnandosi personalmente.

Un momento particolare è stato il saluto via zoom del vescovo Ivo, che ha sottolineato come il carisma del Movimento dei Focolari, Unità nelle diversità, dia un contributo molto importante alla vita della nostra Diocesi: "Non dimenticate mai la diversità dell'altro, apprezzate questa diversità, ascoltate l'altro e vivete per l'unità". Questo invito è certamente una grande sfida, ma è la nostra vocazione di cristiani, soprattutto in Alto Adige.

Molti partecipanti sono rimasti sorpresi dal clima di semplicità e fraternità che si è instaurato da subito in questa Mariapoli. Ci siamo salutati con una grande gioia nel cuore e il desiderio di diffondere questo stile di vita fraterno nelle nostre città e nelle nostre valli.

Ferdinando Granziol, del Movimento dei Focolari, per 12 anni Presidente della Consulta delle aggregazioni laicali



Corpus Domini tra famiglie

Una festa per le famiglie mistilingui in occasione della solennità del Corpus Domini, domenica 11 giugno a Bolzano: il racconto di come è nata la nuova iniziativa aperta a tutti. Celebrazione, pranzo, giochi e testimonianze. Con un messaggio importante.

di Claudio Fusaro

Un amico di Bologna, Luigi, ha voluto sfidare la nostra piccola comunità di Comunione e Liberazione dell'Alto Adige. Era l'inverno 2022 e ci ha posto la provocazione: "E' strano che la vostra terra, così ricca di persone di lingua tedesca, non vi abbia posto una domanda chiara sulla possibilità di stare con tutti, anche con chi parla, vive, possiede usi e costumi diversi dai vostri. Vi chiedo di provare a inventare un gesto che unisca i gruppi linguistici, le persone che normalmente non si frequentano. Perché tutto ciò? Perché chi incontra l'altro, con gli occhi fissi nel Signore, abbatte ogni barriera!"

Da lì, provocati, ci siamo mossi, leggendo più volte la sfida di San Paolo "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Galati 3,28). La fede grida unità, relazioni, convivenza reale tra cristiani di lingua italiana, tedesca e ladina.

Dopo un incontro nel maggio dello scorso anno con il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz, che per lavoro e capacità relazionale sapevamo avrebbe potuto indicarci una strada, abbiamo desiderato incontrare anche il Vescovo in persona per chiedere a lui, se l'idea di una festa insieme fosse possibile. La risposta del nostro pastore ci ha rilanciato e ci ha spiazzato: "Perché non provate, nella giornata del Corpus Domini, a prolungare la convivenza della Messa e della Processione per le vie della città, anche dopo le funzioni liturgiche? Potremmo mangiare e stare insieme tra famiglie mistilingui?" Che sorpresa! Un'indicazione inaspettata quanto chiara: coinvolgere in primis le famiglie mistilingui della nostra diocesi che sono già un esempio di unione pur nelle diverse provenienze familiari.

Preparativi e promotori

Si è costituito un gruppetto di 10-12 persone che ogni due mesi cercavano di dare corpo al gesto: chi fa da mangiare?

Chi può testimoniare la sua esperienza? Possiamo pensare a dei giochi per i più piccoli? Chi invitiamo? Quanti saremo? Il tutto cercando sempre di tenere il centro d'interesse il far emergere la grandezza del Signore incarnato, capace di grandi cose, soprattutto di creare unità, anche dove sembrerebbe impossibile.

È stato ed è ancora un cammino dove il guadagno è l'amicizia con i nuovi compagni di viaggio: Sonja e Franz del Duomo, Karin del Forum, don Paolo Crescini che segue diverse parrocchie di lingua tedesca, Reinhard tuttotfare, Anna Maria, Marta, Karin, Michele, Mariarosa, Marco, don Mario, Bernhard e tanti altri cari amici. In mezzo a questo cammino il vescovo ci ha esortato a non mollare, coscienti che anche la sola convivenza semplice - mangiare e stare insieme - di per sé è tutto! Il corpo di Cristo come si vede? Dove Lo incontro? Quali sono i segni distintivi? "Dove due o tre sono riuniti...". Ecco che il gesto preparato riacquista limpidezza e chiarezza, nuovo slancio nei cuori di noi organizzatori.

I soggetti coinvolti sono stati diversi: il movimento di Comunione e Liberazione locale, Reinhard Demetz, il Duomo di Bolzano, il cammino neocatecumenale, il Rinnovamento nello Spirito, laici e parrocchie di lingua italiana e chi ha aderito anche di lingua tedesca.

Siamo certi che faremo, con l'aiuto del Signore presente, esperienza che "l'altro è un bene per me". Ogni persona che incontro, che sia di lingua tedesca, ladina o italiana, è un'occasione per me di incontrare il Signore. Preparando insieme que-



Il manifesto della prima festa delle famiglie mistilingui a Bolzano nella solennità del Corpus Domini

sto evento abbiamo già gustato ciò nel conoscerci, nel confrontarci, nel testimoniare l'un l'altro come la fede nel Signore Gesù sia attuale e permetta la vera pace, pace che mi fa guardare all'altro con simpatia, come figlio di un unico Padre.

Contatti: corpusdominiteam@gmail.com

Claudio Fusaro, è insegnante di religione e membro del Consiglio pastorale diocesano

Il programma della festa

- Ore 9** Inizio S. Messa in duomo
- Ore 10.30** Inizio Processione
- Ore 11.30** Fine della Liturgia solenne
- Ore 11.45** Pranzo con le famiglie e tutti coloro che vogliono fermarsi (piazzetta del Duomo).
- Ore 14** Testimonianza di coppie mistilingui
- Ore 15.30** Conclusione

Una magica Lunga notte

Chiese e cappelle dell'Alto Adige hanno aperto le porte il 2 giugno per la Lunga notte delle chiese 2023, contraddistinta da un ricco programma coordinato dall'Ufficio pastorale e dal gruppo di lavoro del Servizio giovani: 118 iniziative gratuite in 69 luoghi sacri. Programma per tutti i gusti: concerti di bande e corali, visite guidate, escursioni, giochi per bambini, danza, conferenze, apertura di spazi della chiesa altrimenti non accessibili come cripte e campanili, benedizione di biciclette, prove alla tastiera dell'organo. Le cappelle devozionali private e dei masi (sono 630 in Alto Adige) sono state un punto focale della Lunga notte delle chiese 2023: 19 di questi gioielli rurali sono stati aperti al pubblico per una sera.



Alcune suggestive immagini della Lunga notte delle chiese 2023 nei diversi luoghi sacri dell'Alto Adige

Volontari all'Ospedale di Bolzano

In occasione di un incontro organizzato dalla Direzione Amministrativa dell'Ospedale di Bolzano si è presentato a maggio a numerose realtà locali – una trentina di associazioni di volontariato – il nuovo “Comitato per il miglioramento della qualità percepita dal paziente” del Comprensorio Sanitario di Bolzano.

L'obiettivo è quello di avviare una rete di conoscenze nuove e collaborazioni per il futuro nonché di riprendere relazioni che abbiano una ricaduta positiva sui frequentatori dell'ospedale.

Guardarsi negli occhi, raccontare la propria storia personale che ha spinto a fondare un'associazione, ad investire tempo ed energie: con questa azione i promotori puntano a creare un volano di nuove sinergie dando la possibilità



Il primo incontro in ospedale a Bolzano con le associazioni di volontariato

di farsi conoscere e riconoscere presentando progetti e iniziative.

Dopo la presentazione dei componenti del Comitato, le diverse realtà associative presenti hanno creato un momento di grande empatia ed entusiasmo tra i partecipanti.

L'Azienda Sanitaria ringrazia coloro che hanno donato il loro prezioso tempo per portare nuova linfa anche dopo

un periodo, come quello appena trascorso, di emergenza sanitaria.

Grazie al positivo riscontro e alla importante presenza, in futuro saranno organizzati ulteriori incontri, anche per dare la possibilità anche ad altre organizzazioni interessate di partecipare all'iniziativa dell'Azienda Sanitaria.

I contatti utili: mail welfare.bz@sabes.it, tel. 0471 438430.

Casa di riposo & parrocchia

Venerdì 6 ottobre 2023 a Bolzano si terrà un corso di formazione in lingua italiana per volontari nella cura pastorale nelle residenze per anziani. La partecipazione è pensata per una coppia, formata dal collaboratore/collaboratrice della residenza per anziani che coordina la cura pastorale insieme alla persona incaricata dell'unità pastorale o della parrocchia. Prima dell'iscrizione è quindi necessario un accordo tra la parrocchia e la residenza per anziani. I posti sono limitati, quindi è

consigliabile prenotarsi per tempo. Il corso risponde ad alcune domande: che cosa si intende per “cura pastorale”? Chi se ne occupa oggi e come si può garantire la cura pastorale nelle residenze per anziani in futuro? I partecipanti si confronteranno con le linee guida per la cura pastorale nelle residenze per anziani e riceveranno suggerimenti pratici e informazioni utili per l'accompagnamento pastorale degli anziani e per la promozione di una cooperazione vivace tra la casa di riposo e la par-

rocchia. Le relazioni del corso sono tenute da Reinhard Demetz, direttore dell'Ufficio pastorale, Clara Bosio, assistente spirituale in ospedale, e Brigitte Hofmann, responsabile del servizio Caritas e Comunità.

Il corso di venerdì 6 ottobre si svolge dalle 9 alle 17 a Bolzano nella sede dell'Associazione Residenze per Anziani (ARPA), in via Canonico Gamper 10. Per info: Associazione delle residenze per anziani in Alto Adige, Elke Gruber (0471 328594) e Alessandro Modesto (0471 328593).



DIOZESE BOZEN-BRIXEN
DIOCESI BOLZANO-BRESSANONE
DIOZEJA BULSAN-PERSENON

La Diocesi di Bolzano-Bressanone cerca, in accordo con la Ripartizione personale dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige

Assistenti spirituali (m/f) a tempo pieno o parziale per l'ospedale di Bolzano

A partire da subito o da settembre 2023, con contratto indeterminato.

Le candidature devono essere inviate a:
Ufficio pastorale della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Piazza Duomo 2, 39100 Bolzano | (seelsorge.pastorale@bz-bx.net).
Ulteriori informazioni presso l'Ufficio pastorale (+39 0471 306210)

Per l'assunzione si richiedono i seguenti requisiti:

- Formazione accademica in teologia
- Certificato di bilinguismo (C1 o B2)
- Certificato di appartenenza ad un gruppo linguistico
- Tirocinio accompagnato nell'assistenza spirituale in ospedale di almeno un mese
- Esperienza pratica nella pastorale (Parrocchia, insegnamento della religione, etc.)
- Eventuali altre formazioni e certificati
- Disponibilità alla formazione specifica
- Disponibilità ad accompagnare le persone e buon fondamento spirituale
- Capacità di lavorare in team, autonomia, iniziativa

L'assunzione avviene in base alla delibera della Giunta provinciale n. 663/92, del 17.02.92



L'energia dello Spirito

Sulla base di solidi fondamenti scientifici possiamo affermare che tutto l'universo e ogni essere sono continuamente creati, cioè penetrati e sostenuti da una misteriosa e indicibile Energia di fondo: lo Spirito della vita, lo Spirito Santo dei credenti.

di Dario Fridel

La materialità delle cose e l'invasione della tecnologia sembrano inchiodarci entro i limiti della corporeità, del tempo, dello spazio; cioè nella transitorietà, nella provvisorietà, nella decadenza. La dimensione dello spirito appare quindi a molti inconsistente, illusoria, irreali. Eppure il comune linguaggio ne fa continuamente allusione nelle forme più disparate; al punto da poter affermare che **prima ancora di essere una categoria della fede, la dimensione spirituale è un dato dell'esperienza.** Spontaneamente ci troviamo a parlare dello spirito del tempo, di persone piene o prive di spirito. I gesti scaramantici, diffusissimi, presuppongono la presenza di spiriti buoni e spiriti cattivi. Ma anche le più recenti conoscenze sulla materia ci dicono che essa in realtà è energia, particelle infinitesimali la cui velocità di movimento crea attraverso i sensi l'illusione della consistenza. La vita scorre e si dilata ben oltre le dimensioni temporali o spaziali, ma rimane anche ancorata alla materia e al corpo. Un detto antico recita: "Lo Spirito dorme nella pietra, sogna nel fiore, si desta nell'animale, sa di essere desto nell'essere umano". La contraddizione a questo punto non è più fra spirito e materia, ma fra spirito che dà e garantisce vita e spirito che porta alla distruzione e alla morte. Ovvio quindi che lo Spirito abbia cittadinanza scontata nel mondo dei credenti. (Da notare che Lo Spirito come terza persona della Trinità sarà linguaggio teologico dei credenti cristiani solo nel terzo, quarto secolo.)

Una creazione in espansione continua

Se proviamo ad andare davvero all'origine della vita, a ciò che ha preceduto il big bang, ci è difficile ipotizzare il nulla, proprio perché il nulla non genera alcun che. La scienza moderna parla di



L'invito di Leonardo Boff: salvaguardare la fiamma dello Spirito che arde dentro ogni persona e popolo

Vuoto quantistico, di Energia di Fondo, **di Fonte originaria di tutto**, di Essere preesistente a tutte le altre forme di energia. Dati i suoi ambiti di competenza rifugge dal parlare di mistero, di presenza divina; di amore originario, di vita nello Spirito. Il linguaggio della scienza impegna infatti prevalentemente la ragione (successioni causali); quello della fede impegna il cuore, l'intuizione, il senso. Stimolandosi in continuità alimentano la costante ricerca ed evitano il dogmatismo.

Le nuove conoscenze impegnano però a superare la falsa immagine di un creato già ben confezionato (che va quindi solo conservato) opera diretta di un Dio che sta in cielo, per accedere all'idea di una creazione in continua espansione, manifestazione della forza della vita, espressione di uno Spirito che la sostiene e proiettata verso orizzonti sempre più complessi e promettenti. Leonardo Boff, nel volume "Soffia dove vuole", editrice emi, afferma: "C'è una freccia del tempo che punta sempre in avanti e verso l'alto. Dall'energia l'universo passò alla materia. Dalla materia alla vita. Dalla vita alla coscienza personale. Dalla co-

scienza personale, alla coscienza collettiva e planetaria. Sta ora passando alla coscienza trascendente e universale. ...Noi in verità siamo una porzione della Terra che sente, pensa, ama, si prende cura e si inchina adorante". Mediante le creature, tutte senza eccezione, il Divino ci assedia, ci pervade, ci plasma. Sempre in accordo con Boff possiamo di conseguenza pensare il futuro della chiesa "fatto di piccole comunità che si inseriscono nelle differenti culture, acquisiscono volti propri, accolgono le differenze ed entrano in rapporto con altre chiese cristiane e religioni per **salvaguardare la fiamma dello Spirito che arde dentro ogni persona, nella storia dei popoli e dell'intera umanità e –perché non dirlo? – nel cuore dell'universo stesso in evoluzione.**" Stiamo quindi parlando di un universo che è ancora in atto perché non ha ancora finito di nascere, di una Spirito che è vita e datore di vita. Nella prospettiva del Regno di cui ci parla Gesù.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale



Laives, 40 anni di Don Bosco

Domenica 14 maggio a Laives l'associazione Centro don Bosco ha festeggiato i suoi primi 40 anni. Tempo di bilanci ma anche di guardare al futuro dalla prospettiva della comunità parrocchiale.

di Alfio Spitaleri

40 anni sono tanti, una vita. Allora non vivevo ancora a Laives ma ho avuto più volte l'occasione di leggere la "Premessa storica" dove si racconta come e perché tutto è cominciato. La struttura è nata perché la Parrocchia, la comunità in lingua italiana, aveva bisogno di uno spazio dove poter svolgere le proprie attività. In seguito, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha deliberato di costituire l'Associazione Centro don Bosco per gestire la struttura e le attività in essa svolte. Prassi seguita in tante altre parrocchie della nostra diocesi, per poter beneficiare dei contributi provinciali.

I contributi provinciali sono stati un grande aiuto, ma nel tempo sono diventati sempre di più anche un grande vincolo. I centri parrocchiali non potevano più essere "oratori", ma più genericamente Centri giovanili. Anche le attività svolte, per poter godere dei contributi, dovevano e devono essere non di carattere religioso. Questo ha comportato che le attività svolte nella stessa struttura, da Associazione e Parrocchia, dovevano essere ben distinte. Dopo 40 anni e oltre, se consideriamo come punto di partenza l'inaugurazione del primo lotto della struttura denominata non a caso "Centro Intercomunale di Assistenza agli Anziani e Ministero Pastorale", avvenuta il 6 febbraio 1982, è tempo di fare dei bilanci.

I punti forti, le criticità

In questi anni si sono succedute tante attività, tanti volontari hanno donato con passione e generosità, il loro tempo e le loro energie. Ci sono state tante cose belle, ma anche delle criticità.

Non sempre l'interazione tra Associazione e Parrocchia è stata chiara e trasparente, vuoi per le caratteristiche del volontariato ivi svolto, vuoi per il dovuto rispetto degli orari di lavoro dei dipendenti, vuoi per gli aspetti burocratici da rispettare: da qui la neces-



Il palco della festa con i presidenti dell'associazione Centro Don Bosco che si sono succeduti (con il ricordo di Luigi Giovannini scomparso prematuramente).

sità di prevedere una convenzione tra Parrocchia e Associazione Centro don Bosco per definire l'utilizzo da parte della parrocchia della "sua" struttura e di doverla aggiornare più volte negli anni. Entrando nella struttura, la mia sensazione è stata più volte che la parrocchia è "ospite" in casa propria.

La Casa della comunità parrocchiale è sempre meno abitata, i servizi che un tempo favorivano l'accesso delle persone non ci sono più, è rimasta la Biblioteca, che ha un'appartenenza provinciale più che parrocchiale (era nata dall'impegno dei volontari della parrocchia), ci sono le attività giovanili che sono attività comunali. Il Centro non è attiguo alla Chiesa ed alla canonica e questa "lontananza" fisica comporta a volte qualche difficoltà logistica e forse di identità.

I "forse" sono tanti, la realtà è che senza "casa" è difficile fare comunità.

Una comunità ha bisogno di un luogo dove incontrarsi, anche liberamente, dove trovare un punto di riferimento, dove fare una chiacchiera, inventare un'attività, aprire percorsi di accoglienza e accompagnamento, dove avere la possibilità di essere creativa e grata

a Dio degli incontri che giorno dopo giorno permette.

Il mio augurio è che l'associazione Centro don Bosco possa tornare ad avere come priorità le finalità di cui una comunità parrocchiale necessita.

Alfio Spitaleri, è Presidente del CPP di Laives

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LIX – Numero 6 – Giugno 2023
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 5 luglio 2023

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.